

Riflessione sulla Liturgia domenicale
Cristo Re dell'universo/B – 25 Novembre 2018

CRISTO RE

Siamo giunti all'ultima Domenica dell'anno liturgico, cioè delle varie celebrazioni cristiane. In ognuna di queste, anche se si è fatto memoria della Vergine Maria o di un Santo, sempre si è celebrato Gesù, perché la loro importanza dipende sempre dal rapporto avuto con Lui, riconosciuto ed amato sopra ogni cosa come il Cristo e il Figlio di Dio, nostro Salvatore. Celebrare allora oggi la Solennità di Cristo Re significa anzitutto riconoscerlo come il centro di tutte le nostre celebrazioni, in cui si ricorda e si attualizza ogni momento della sua vita come mistero di salvezza per ognuno di noi.

Il *motivo* di questa *centralità* del Cristo nella *Liturgia* è legato alla sua centralità nel generale *piano di amore* di Dio Padre. In Lui, per mezzo di Lui e in vista di Lui (cfr. Col 1), tutto è stato fatto: il mondo e l'uomo. Nel Cristo, l'uomo, in particolare, prima della stessa creazione del mondo, è stato voluto come figlio adottivo di Dio e in Lui è stato redento (cfr. Ef 1). Attraverso di Lui ancora questo mistero della volontà di Dio è stato fatto conoscere (cfr. Ef 1), affinché ogni uomo avesse la possibilità di accoglierlo e di viverlo con consapevolezza e libertà, entrando così a far parte visibilmente della comunità dei discepoli del Cristo, la Chiesa. In altri termini, il vangelo proposto (Gv 18,33-37) presenta Gesù, che di fronte a Pilato, afferma che il suo Regno "non è di questo mondo", cioè la sua sovranità non è politica, ma spirituale: Egli è re veramente, ma nel senso che è il *centro* dell'universo ed, in particolare, della vita dell'uomo: il suo senso fondamentale e il suo destino. Per questo ancora si dice: Egli è venuto nel mondo, facendosi uomo, "per dare testimonianza alla verità" (v. 37), cioè per realizzare e rivelare il grande ed impensato piano di amore di Dio Padre, o come dice Paolo, "il mistero della sua volontà" (Ef 1,9). Il brano dell'Apocalisse della seconda lettura (1,5-8) afferma di Gesù: "Io sono l'Alfa e l'Omega (Primo e Ultimo). Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente"(v. 8).

A questo punto comprendiamo come il Cristo debba essere *accolto* come il Re o il centro o l'unico punto di riferimento della *nostra vita* di ogni giorno. Egli, infatti, è la nostra "via, verità e vita", il nostro unico mediatore al Padre (cfr. Gv 14,6); il "maestro" di vita, la nostra "Guida" (cfr. Mt 23,8.10); il modello del nostro amore (cfr. Gv 13,34-35); è Lui che dobbiamo imitare (cfr. 1Gv 2,6); a Lui dobbiamo essere costantemente uniti, come il tralcio alla vite per portare frutti di vita eterna (cfr. Gv 15): dal rapporto stabilito con Lui dipende il nostro destino eterno.

Dobbiamo allora far di tutto, affinché il Cristo "regni" anzitutto nel nostro spirito: nei pensieri, nelle intenzioni e decisioni, nei nostri affetti. La nostra interiorità cristiana deve alimentarsi con la preghiera intensa e costante, con la riflessione sulla Parola del Cristo, affinché frequentemente possiamo rivedere le motivazioni profonde del nostro agire.

Conseguentemente, ci impegneremo affinché il Cristo "regni" in ogni nostro comportamento, in modo che tutti possano accorgersi che siamo cristiani: il nostro modo di pensare e di vivere devono testimoniare che Cristo è davvero al centro della nostra persona.

Sarà proprio questa testimonianza chiaramente cristiana che potrà favorire l'adesione esplicita al Cristo di chi è già "dalla verità", cioè di chi è già una persona onesta, buona, che agisce secondo il giusto, il vero e il bene, conosciuto all'interno della propria coscienza. Gesù nel vangelo proposto ci dice infatti: "Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (v.37).

Sarà ancora la nostra testimonianza di vita cristiana che influirà nell'educazione dei nostri figli e nella generale impostazione cristiana dell'intera famiglia: diventerà una normale realtà la concordia reciproca, la condivisione di ogni preoccupazione e decisione, il rispetto delle norme stabilite, la generosità verso persone bisognose, la preghiera fatta insieme, la partecipazione alla Messa domenicale, l'inserimento nel catechismo e l'interessamento alla vita parrocchiale. Sarà sempre la nostra autentica vita cristiana a farsi "coscienza critica" della società in ogni suo settore, in modo che il Cristo possa "regnare" in ogni persona ed istituzione.

Don Elio